

COMUNICATO DELLA RAPPRESENTANZA PERMANENTE D'ITALIA  
PRESSO L'ONU – **NEW YORK**

New York, 25 ottobre 2006

I funzionari diplomatici in servizio alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'ONU a New York aderiscono allo stato di agitazione proclamato dalle Organizzazioni Sindacali del personale del Ministero degli Affari Esteri contro i tagli al bilancio della Farnesina previsti nella Finanziaria.

Abbiamo quindi deciso di sospendere l'assistenza alle delegazioni in arrivo dall'Italia durante i giorni non lavorativi.

Il personale di questa Rappresentanza, con il documento allegato, ha già illustrato ai vertici del nostro Ministero i motivi alla base dell'agitazione: insostenibile divario fra obiettivi e risorse della politica estera ed inaccettabili ulteriori riduzioni del trattamento economico del personale all'estero.

Per effetto dei costanti tagli operati dal 1985 il bilancio del Ministero è oramai fra i più modesti di tutti i Paesi industrializzati ed è pari allo 0,25% del bilancio dello Stato, dovendo sostenere oltre 300 uffici nel mondo.

Non siamo più disposti ad accettare altre decurtazioni alla nostra capacità di far fronte ai compiti istituzionali: di questo si tratta infatti quando si riducono drasticamente e sistematicamente le risorse e gli strumenti operativi, che sono oramai al di sotto del livello di guardia e non ci permettono di svolgere adeguatamente le nostre funzioni.

Già oggi operiamo con dotazioni e strutture compromesse, che i tagli di domani rischiano di rendere di fatto ingestibili.

Tanto meno possiamo subire ulteriori demotivanti riduzioni del nostro trattamento economico all'estero che, oltre a coprire le spese funzionali (rappresentanza, abitazione, ecc.), compensa (sempre più a fatica) difficoltà e disagi che, lungo l'intero arco della vita, solo i dipendenti della Farnesina sono chiamati ad affrontare: rinuncia alla vita professionale del coniuge ed al relativo reddito; esorbitanti costi scolastici per figli costretti a cambiare continuamente sistema educativo nei diversi Paesi e sradicati da uno stabile contesto socio-culturale di riferimento; rischi connessi al servizio in Stati caratterizzati da crisi belliche, emergenze sanitarie, alta criminalità.

Il taglio di 40 milioni di euro sull'Indennità di Servizio all'Estero è una misura risibile rispetto alle esigenze di risanamento del bilancio, ma è fortemente penalizzante per una categoria professionale che si impegna con entusiasmo e passione per promuovere gli interessi dell'Italia.

È evidente che l'ISE è la misura dell'investimento nelle risorse umane alle quali è affidata la responsabilità delle funzioni dello Stato in ambito internazionale e del valore che ad esse si intende attribuire.

Lo è almeno nelle valutazioni del nostro Legislatore. Il 17 ottobre scorso la Commissione Esteri della Camera ha definito l'ISE "un investimento per lo sviluppo di una presenza competitiva del nostro Paese nel mondo" ed ha impegnato il Governo a ripristinare le risorse ad essa destinate.

Questo e solo questo ci aspettiamo ora dal Governo.

-----  
Allegato:

RAPPRESENTANZA PERMANENTE D'ITALIA  
ALLE NAZIONI UNITE, A NEW YORK

Da un osservatorio quale la Rappresentanza permanente presso le Nazioni Unite a New York non si può che constatare il sempre maggiore divario fra le ambizioni internazionali dell'Italia e le (non) risorse di cui da anni ormai (non) disponiamo.

Guida delle operazioni in Libano; accresciuto ruolo in Medio Oriente; leadership nel processo di riforma del Consiglio di Sicurezza: siamo orgogliosi di contribuire a questo rinnovato ruolo del Paese.

Ma con quali risorse?

Come sederci il 1. gennaio 2007 in Consiglio di Sicurezza accanto a Paesi che destinano ai propri Ministeri degli Esteri sino a 5 volte più di noi?

E, nel quotidiano, come chiedere a tutti noi ulteriori sacrifici – mantenendo alta la necessaria motivazione – a fronte di ulteriori tagli alle indennità? E tutto ciò in una sede dove negli ultimi 10 anni la perdita del potere d'acquisto delle indennità ha superato il 40% e dove il livello degli affitti ed il costo delle rette scolastiche è notoriamente proibitivo?

Sosteniamo quindi ogni forma di protesta contro qualsiasi ipotesi di tagli alle risorse del Ministero degli Esteri.

Chiediamo, al contrario, strumenti adeguati agli obiettivi della nostra politica estera e risorse che ci consentano di perseguirli.

New York, 18 ottobre 2006

Seguono 60 firme, a partire a quella del Capo Missione.